



13. Promuovere la filantropia di comunità

Problema

Le organizzazioni senza finalità di lucro svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione dei principi della solidarietà e della sussidiarietà poiché sono in grado di mobilitare le energie positive presenti nella società; senza queste energie sarebbe illusorio pensare di poter realizzare comunità solidali in grado di farsi carico direttamente dei propri bisogni e di fare affidamento sull'ente pubblico solo nei casi in cui ciò sia necessario. Uno dei compiti della Fondazione, la cui missione consiste proprio nell'essere una risorsa per aiutare le istituzioni sociali e civili a servire meglio la propria comunità, può quindi essere quello di creare "infrastrutture" che aiutino gli enti *nonprofit* a crescere e a svolgere in modo sempre più efficace il proprio ruolo di organizzazioni della solidarietà e della partecipazione.

Uno dei fattori che limitano la crescita del settore *nonprofit* deve essere cercato nella debolezza finanziaria delle organizzazioni che lo compongono. In particolare, è opportuno notare come questi enti siano frequentemente sottocapitalizzati e non sempre in grado di dotarsi di fonti di finanziamento sufficientemente diversificate. Tutto ciò si traduce spesso in una forte dipendenza nei confronti dei trasferimenti pubblici con gravi conseguenze per la loro autonomia gestionale.

Particolarmente interessante, da questo punto di vista, è notare come: a) la raccolta di donazioni private svolga un ruolo ancora modesto nel finanziamento del *nonprofit* italiano, specie se confrontato con altre realtà presenti all'estero, b) la base dei donatori sia di norma esigua e c) è raro che un ente sia dotato di un patrimonio in grado di generare una rendita da destinare alla copertura dei propri costi di gestione.

Accanto a ostacoli di natura legale e fiscale, solo parzialmente rimossi dalla recente normativa sulle donazioni, vi sono problemi strettamente collegati alla gestione stessa di un'attività particolare come la donazione. Spesso non si conoscono le opportunità presenti nella propria comunità, non si è in grado di valutare opportunamente quali organizzazioni possano essere meritevoli di donazioni e non si è consapevoli del fatto che, anche risorse ridotte, se opportunamente combinate, possono realizzare risultati importanti. Infine, i singoli donatori non sono sempre in grado di verificare come i loro contributi sono stati spesi, anche perché non sempre gli enti beneficiari si ricordano di esprimere la loro gratitudine e illustrano con la necessaria correttezza e rapidità come sono state realmente utilizzate le somme raccolte.

Il tentativo di superare questi problemi attraverso l'utilizzo estensivo delle tecniche di *marketing* elaborate dal *fund-raising* rischia però di avere alcuni effetti distorsivi. Se non si vuole correre questo rischio - e nel contempo si mira a garantire che una quota significativa della ricchezza che, per ragioni demografiche, sarà trasferita nei prossimi anni finisca a sostegno delle organizzazioni *nonprofit* operanti nelle nostre comunità - è necessario promuovere la creazione di strutture specializzate nell'"intermediazione filantropica", in grado di attirare donazioni offrendo garanzie e servizi ai donatori e quindi di mettere le risorse raccolte a disposizione delle stesse

organizzazioni *nonprofit*, favorendone poi la crescita gestionale e la capacità di comunicazione e di coinvolgimento.

Obiettivi

Oltre ad agire affinché tutte le fondazioni di comunità del nostro territorio di riferimento costituiscano il patrimonio minimo indispensabile a operare e quindi raccolgano i 5 milioni di euro previsti dal progetto (cui si aggiungeranno quelli promessi dalla Fondazione Cariplo), il Piano d'Azione si pone le seguenti finalità:

- aiutare le fondazioni di comunità ad affermarsi come soggetti veramente autonomi e cioè in grado di operare e crescere, perché capaci di incrementare il loro patrimonio anche dopo la conclusione della sfida, di ottenere un'adeguata redditività dei propri investimenti, di coprire i propri costi di gestione con risorse proprie e di suscitare donazioni per il finanziamento di progetti d'utilità sociale;
- erogare assistenza tecnica al fine favorire la crescita delle singole fondazioni così da permettere loro di operare con sempre maggiore efficacia;
- favorire il coordinamento fra l'azione delle fondazioni di comunità e quella della Fondazione Cariplo al fine di raggiungere obiettivi condivisi;
- sostenere la conoscenza dell'esperienza delle fondazioni di comunità a livello nazionale e mettere a disposizione di quelle fondazioni che volessero promuovere analoghe esperienze nei propri territori di riferimento le proprie competenze.

Strategie

Per conseguire questi obiettivi, nel rispetto dell'autonomia delle fondazioni di comunità, la Fondazione opererà su più livelli.

Opererà per portare a termine l'erogazione sfida con l'obiettivo di dotare ciascuna fondazione di comunità costituita nel proprio territorio di riferimento di un patrimonio sufficiente a garantirne l'autonomia e la sostenibilità.

Favorirà - mediante opportuni supporti - la gestione delle erogazioni sul territorio da parte delle fondazioni di comunità sia per dare una risposta puntuale ai bisogni locali, sia quale strumento per stimolare una maggiore raccolta di donazioni sul territorio.

Assisterà le fondazioni nelle loro attività con particolare attenzione alla raccolta fondi, investimento del patrimonio, erogazione, comunicazione e gestione amministrativa.

Favorirà occasioni d'incontro fra le fondazioni di comunità e i vari uffici della Fondazione Cariplo per l'individuazione di progetti comuni, anche da svilupparsi in termini sperimentali con un numero limitato di fondazioni.

Verificherà la possibilità di realizzare *partnership* con altre fondazioni interessate a promuovere fondazioni di comunità.